



*Dulcis amor patriae*

*Un'antica e nobile famiglia di patrioti (Parte Seconda)*

di Francesco Regina

## *Il ramo Fazio - Campisano*

Un'ala dell'antico palazzo della famiglia Fazio, funziona da diversi anni come Ostello della Gioventù ed è meglio nota come *palazzo Campisani* (fig. 1)



Figura 1

Vediamo da dove proviene questa denominazione.

A un ramo collaterale del ceppo originatosi da D. Giuseppe Maria Fazio - fratello di Francesco Maria Fazio senior - d'ideali apertamente liberali, appartennero i germani D. Beniamino Fazio - Luogotenente della Pubblica Sicurezza ucciso dai briganti - il Dottor Fisico D. Bernardo Fazio e infine D. Alessio Fazio *galantuomo patriota garibaldino*.

D. Bernardo Fazio, primogenito dei D. Giuseppe Maria e D. Felice Pace, classe 1822, intraprese dapprima la strada ecclesiastica, come mostra l'atto di dotazione a suo beneficio con cui il padre gli assegnò diverse proprietà in Verbicaro per l'ascensione ai sacri ordini.

Come non di rado accadeva, abbandonò ben presto l'abito clericale per conseguire il titolo di *Dottore Fisico*; indi si sposò in quel di Rotonda (PZ) con la signora Donna Peppina Ponzi, oriunda mormannese discendente dalla famiglia La Terza.



Frequentò con una certa assiduità la città di Napoli, dove certamente visse con la sua famiglia per un dato periodo considerato che ivi, nell'anno 1868, nacque il figlio Beniamino<sup>1</sup>.

Sfuggono le ragioni che spinsero il Fazio a recarsi in Sudamerica, dove incontrò la morte il 16 Aprile 1876 nella metropoli carioca di Rio de Janeiro.

Figli del *Dottor* Bernardo furono D. Francesco Fazio e Donna Eloisa Fazio.<sup>2</sup>

Francesco Fazio, suonatore di pianoforte, pare non abbia procreato eredi diretti né con la prima moglie<sup>3</sup> né con la seconda, e morì il 7 aprile 1900 in Castrovillari a causa di un attacco di meningite<sup>4</sup>.

Donna Eloisa Fazio sposò Giuseppe Campisano, proveniente da Rogliano (CS) e dimorante in Castrovillari (CS) - ove ricopriva il ruolo di Capo Armaiole di quel Distretto Militare<sup>5</sup> - sicché l'ala nord dell'antichissimo Palazzo Fazio già Episcopio, fu ribattezzata in *Palazzo Campisano* - nel linguaggio invalso *Campisani* - perché a seguito della morte di D. Alessio Fazio passò in mano ad essa nipote Eloisa Fazio in Campisano, e conseguentemente alle figlie di quest'ultima Gemma<sup>6</sup> e Pierina Campisano<sup>7</sup>.

D. Alessio Fazio fu il *padrone* di Maria Alberti detta *Ria*, eccentrica e piacentissima donna ricordata da Vincenzo Minervini in *Mormanno di una volta*, la quale fu causa della separazione di fatto del suo padrone con la moglie Donna Carolina Pandolfi<sup>8</sup>. Il citato Minervini rievocando *Ria* scrive fra le altre cose: *munita di fascia tricolore, nelle ricorrenze patriottiche, capeggiava il popolo, sola donna tra tutti!*<sup>9</sup>

Questa singolare figura *donna alta – capelli neri – occhi castano scuri – naso profilato – colorito giallo pallido*<sup>10</sup>, indossava inoltre la famosa *camicia rossa garibaldina* come si apprende da una denuncia per diffamazione promossa nel giugno 1883 dal Pretore Stefano Pisani da Corigliano, il quale, nel corso di una perizia in una stradella nel fondo in *Maiuri* confine con le proprietà di D. Alessio Fazio e del cugino D. Luigi Fazio candidato al Parlamento Italiano, avrebbe

<sup>1</sup> Beniamino Fazio morì in Rotonda (PZ) all'età di anni 9 il 27 Giugno 1877 (Atto n. 49 del 1877 Stato Civile Rotonda)

<sup>2</sup> Nella Gazzetta Ufficiale del Regno sotto la data del 30 Marzo 1887 *Francesco ed Eloisa Fazio fu Bernardo* - residenti in Rotonda - sono notati come debitori di censi e canoni in parola per lire 5,05

(Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia nr. 76, 1 Aprile 1887, p. 1834)

<sup>3</sup> *Donna* Elodia Galizia, mormannese, figlia di D. Vincenzo e D. Mariannina Ponzi, morì in Rotonda (PZ) il 24 Dicembre 1887 contando soli 29 anni d'età (Atto 97 I 1887 Stato Civile Rotonda)

<sup>4</sup> ASCS, Comune di Castrovillari, Atti di morte dell'anno 1900

<sup>5</sup> Giuseppe Campisano nacque in Rogliano (CS) il 9 Novembre 1856 da Nicola *professione sarto* e da Maria Giuseppa Bruni (Atto 131 Foglio 66 Anno 1856 Stato Civile Rogliano). Giorno 7 Dicembre 1889 passò a matrimonio in Rotonda (PZ) con la signora Eloisa Fazio del fu D. Bernardo (Atto 28 Foglio 15 Anno 1889 Stato Civile di Rotonda)

<sup>6</sup> Gemma Maria Giuseppa Campisano nacque in Castrovillari (CS) l'1 Marzo 1894 (Atto 91 I A Stato Civile Castrovillari)

<sup>7</sup> Gemma Pierina Maria Giuseppa Campisano nacque in Castrovillari (CS) il 29 Giugno 1896 (Atto 183 Foglio 62 Anno 1896 Stato Civile Castrovillari) e si spense nubile in Mormanno (CS) il 26 Agosto 1955

<sup>8</sup> Risulta infatti presso i registri dello stato civile che D. Carolina Pandolfi è morta il 25.08.1899 nell'età di anni 70 in via Torretta, n° 4 (secolare dimora della famiglia del notaio Luzio Pandolfo, attualmente comproprietà Piragino e Rotella) presso il fratello D. Cristoforo Pandolfi che si spense nella medesima casa il 28.11.1887.

Ciò induce inevitabilmente a pensare ad una probabile separazione da parte dei coniugi, che s'erano sposati il 20.12.1871 e dalla cui unione non erano venuti al mondo figli.

<sup>9</sup> Vincenzo Minervini, *Mormanno d'una volta*, Tip. Chiappetta Cosenza 1940, p. 44

<sup>10</sup> ASCS, Fondo Giudiziario - Sezione Atti Penali - Busta 271 Fascicolo 7416 *Maria Alberti fu Vincenzo condannata l'11 Settembre 1871 a lire 10 di ammenda e spese colpevole di percosse volontarie lievi in persona di Filomena Rinaldi il 7 Giugno dello stesso anno*. Nell'elenco dei testi figura *D. Alessio Fazio* quale *padrone della donna* ed il sacerdote Don Angelo Paternostro che avrebbe suggerito la donna nella deposizione.



detto: "Zitta puttana fottuta che ti prenderò a calci al culo e poco mi fotto della tua camicia rossa che porti ..."<sup>11</sup>

Di estensione notevolissima il citato fondo rustico in località *Majuri*, fu una delle ultime residue proprietà redditizie della famiglia Fazio date in colonia. Imponente il fabbricato a pianta rettangolare che ivi sorgeva, si sviluppava su tre piani in altezza.

Al primo piano vi erano diversi bassi adibiti al ricovero del bestiame e alla custodia di masserizie, vi era inoltre un oratorio familiare dedicato a *San Majorico martire* nel quale si celebrava la messa domenicale a beneficio dei campagnoli e dei contadini della zona.

Il secondo piano era abitato dai coloni e il terzo, invece, riservato ai *Padroni* durante la consueta permanenza estiva che si concludeva con la nuova fida o diffida ai coloni per l'anno successivo e contestuale ripartizione delle rendite e dei frutti che il fondo aveva prodotto.

Gestore degli affari di famiglia, in verità - per quanto si raccontava - in modo alquanto arruffato, fu un tale Giovanni che il Barone Francesco Maria Fazio aveva tenuto a battesimo e al quale assegnò per donazione le ubertose proprietà site nel territorio di Orsomarso, ove si praticava con giovamento significativo la coltivazione del cedro.

## Il ramo Fazio in Orsomarso e in Verbicaro

Lo schema genealogico che segue (fig. 5) chiarifica la ramificazione discendente dal notaio Bernardo Fazio<sup>12</sup> fino ai tempi più recenti. Si vuole così evidenziare il ramo cadetto originatosi dal **signor Gregorio Fazio** che formò famiglia nella limitrofa Orsomarso (CS) unendosi con la signora Elisabetta di Giorno appartenente al notabilato del posto<sup>13</sup>.

*Donna Ortensia Fazio* (figlia del predetto alla quale fu imposto il nome di una sua sorella morta giovanissima) si unì in matrimonio con lo Speziale D. Francesco Saverio Galtieri figlio (forse l'unico) del celeberrimo artista mormannese Genesisio<sup>14</sup> (fig. 2)

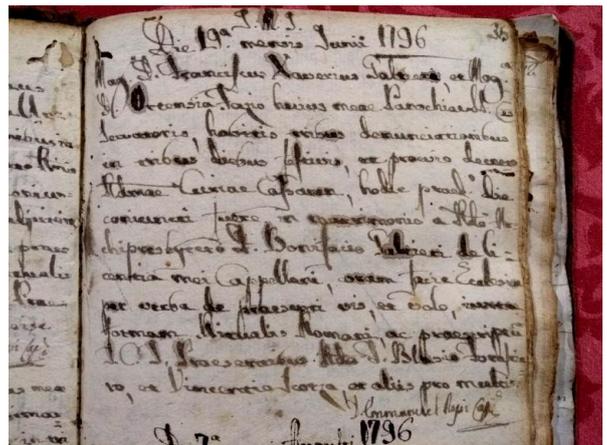


Figura 2

<sup>11</sup> ASCS, Fondo Giudiziario - Sezione Atti Penali - Busta 305 Fascicolo 8328. Agli atti è contenuta un'attestazione a firma dell'allora sindaco di Mormanno tale Raffaele Galizia in cui si dice "... è una donna di liberi costumi e di eccentrico temperamento".

<sup>12</sup> Dal notaio Bernardo Fazio e dalla signora Marta Pignata vennero alla luce:

- 1) D' D. Giuseppe (\*09.08.1706 † 16.01.1746). Celibe
- 2) Rev. D. Francesco (\*27.10.1709 † 19.12.1796). Sacerdote
- 3) Anna (\*26.08.1719 †). Sposò il Mag<sup>co</sup> Carlo M<sup>o</sup> Cufone di Aciri
- 4) *Notaio* Lucio (\*16.10.1721 † 17.12.1806). Sposò la signora D. Anna Maria Regina
- 5) D. Ortensia (\*14.04.1724 † 13.08.1743). Nubile
- 6) D' D. Alessio (\*26.07.1726 † 20.03.1815) Sposò la signora D. Vittoria Testa
- 7) Maddalena (\*27.08.1728 †). Sposò il 18.2.1753 il Mag<sup>co</sup> Paolino Giangreco da Castrovillari
- 8) D. Gregorio (\*01.02.1731 †). Sposò in Orsomarso (CS) la signora Elisabetta di Giorno

<sup>13</sup> Esso D. Gregorio risultava *casato ed abitante in Ursomartio* già nell'anno 1762 [cfr. ASCV, Fondo Notarile, notaio Giuseppe Pandolfo, Atto del 30.04.1762 p. 27r].

Elisabetta del Giorno di Orsomarso figura quale madrina, nella terra di Mormanno, in un atto di battesimo datato 30 Dicembre 1753 [APM, *Liber VIII Baptisatorum*, p. 186r]

<sup>14</sup> Archivio della Chiesa del SS. Salvatore ORSOMARSO, *Liber IV Matrimoniorum Parochialis Ecclesiae SS. Salvatoris Terrae Ursimartii anno 1788 die 26 Julii*, Atto del 19 Giugno 1796, p. 35



Ultrogeniti di Gregorio furono il Mag<sup>co</sup> Dottor Fisico D. Giovan Andrea Fazio e D. Giuseppe Fazio<sup>15</sup>, le cui formazioni professionali presso la capitale del Regno richiesero l'impiego del controllore degli averi ereditati nel territorio di Mormanno dall'anzidetto genitore D. Gregorio che li cedette al fratello D. Alessio Fazio<sup>16</sup>.

Del Mag<sup>co</sup> Giovan Andrea Fazio di Orsomarso casato e abitante in Verbicaro, è dato sapere che, ritrovandosi nelle Carceri di Cosenza per maligna calunnia addossatagli da malcontenti suoi nemici e non potendo vivere e difendersi dall'impostura, nominò suo procuratore speciale il notaio Fedele Fazio da Mormanno per la vendita dei beni relitti avuti in successione dal padre Gregorio ed indivisi con il fratello Giuseppe degente nella medesima città<sup>17</sup>. Risulta infatti da altra fonte che *ritenuto Giannandrea Fazio, di anni 50, chirurgo, fu condannato a cinque anni di ferri con l'accusa di prevenuto di brigantaggio*<sup>18</sup>.

L'atto di morte ci informa che lo stesso abitava nel quartiere detto *Le Forgie* e lasciò superstiti quattro figli, il primo per nome Gaetano, il secondo per nome Gesuele, la terza per nome Marta e la quarta per nome Marianna<sup>19</sup>.

Nei fascicoli del notaio Filippo Regina junior, si conserva un atto di vendita di un casamento sito alla strada *Crocicella* nel territorio di Orsomarso in potere degli eredi del Signor D. Pasquale Di Giorno (padre o quanto meno fratello di D. Elisabetta Di Giorno moglie di D. Gregorio Fazio); nel quale documento ritroviamo le due figlie di Giovan Andrea ambe residenti in Verbicaro: D. Marta Fazio moglie di D. Antonio Leo e D. Marianna Fazio coniugata con D. Giuseppe Calvano<sup>20</sup>.

Alla stipula intervennero altresì (oltre alle sorelle D. Maria Teresa e Marianna Galtieri in rappresentazione della mamma D. Ortensia Fazio) le sorelle germane Elisabetta, Ortensia e Marianna Fazio del fu Gaetano (verosimilmente figlio di Gregorio), residenti queste anche nel Comune di Verbicaro<sup>21</sup>

## *Nota conclusiva*

La storia insegna che ci sono epoche di attesa ed epoche di compimento.

Il più grande teorico della politica, Nicolò Machiavelli, ricorda che il cambiamento incontra il favore e l'entusiasmo dei delusi dal precedente ordine di cose e, specularmente, genera la delusione e la riluttanza di quanti da quello *status* traevano giovamento.

Al fervore patriottico e ai tanti nobili intenti di quanti propugnarono per la causa unitaria, si contrapponeva la strenua resistenza dei borbonici, le cui armi preferite erano la delazione e la persecuzione, senza distinzione di sorta.

D'altro canto, come ricorda il saggio *mondo era, mondo è e mondo sarà*, cosicché anche i cosiddetti *Vittoriani* di fede liberale non vennero meno a questa proverbiale consuetudine.

Alla cacciata dei Borbone, tutti i propositi di buon governo manifestati in precedenza, scomparvero sin da subito - basti pensare al *plebiscito farsa* stigmatizzato magistralmente da

<sup>15</sup> ASCV, Fondo Notarile, notaio Cristofaro Pandolfo Atto del 10.02.1808 p. 8

<sup>16</sup> ASCV, Fondo Notarile, notaio Carlantonio Regina, Protocollo dell'anno 1780

<sup>17</sup> ASCV, Fondo Notarile, notaio Cristofaro Pandolfo Atto del 10.02.1808 p. 8

<sup>18</sup> DE PASQUALE A., *Brigantaggio e processi politici del Tirreno cosentino nel secolo XIX*, Ed. BRENNER Cosenza 2002 pp. 114 - 115

<sup>19</sup> ASCS, Atti di morte del Comune di Verbicaro, Anno 1816, foglio 56 atto 111

<sup>20</sup> ASCV, Fondo Notarile, notaio Filippo Regina junior, Atto del 24.05.1852 p. 149

<sup>21</sup> *Ibidem*



Tomasi di Lampedusa ne *Il Gattopardo* - e si tradussero in preoccupazione di accaparrarsi cariche pubbliche, aggiudicarsi appalti ecc., spazzando letteralmente via il management - che magari svolgeva le proprie funzioni competentemente - in carica durante il regno borbonico.

L'avvocato Flavio Perrone, di felice memoria, mi raccontava del farmacista Luigi Perrone, suo bisnonno e borbonico convinto, al quale fu tolto *tout court* l'appalto del Servizio Postale per concederlo al farmacista liberale Temistocle Armentano, al quale - in effetti - nel 1862 risultava affidata la direzione del locale *ufficio di seconda classe delle Regie Poste*. Affare, che pare sia stato caldeggiato da Garibaldi in persona, in occasione del suo fugace passaggio da queste parti nel settembre 1860.

Gaetano Russo, padre dei detenuti Giuseppe, Luigi, Giovanni e Antonio, *attaccatissimo al precedente governo*, fu rimosso dall'incarico di custode delle carceri per ragioni legate non ad altro se non al suo credo politico; a occupare il posto, resosi vacante, fu Carlo Fazio, figlio naturale - in seguito riconosciuto - del signor Nicola Fazio, *Soldato Portabandiera de' Veterani* in servizio nella fortezza di Sant'Elmo in Napoli.

La custodia delle prigionie, com'è noto, rimase poi al figlio di Carlo, Vincenzo Fazio unitamente alla consorte Cristina Paonessa da Rotonda.

A *Pasqualino*, Giuseppe Pasquale Russo nipote del citato Gaetano e negoziante di ferramenta presso l'attuale Bar Centrale, rimase solamente la magra consolazione di conservare nomignolo di *carceriere*.

Dulcis in fundo.

Oggetto di spietata rappresaglia divenne la famiglia Minervini.

Tutta la prole di D. Agostino Minervini - destituito dal ruolo di Capo Urbano - per gli effetti anzidetti, fu costretta a emigrare a Reggio Calabria.

Istituito così il nuovo corpo delle Guardie Nazionali, ne fu assegnata la Luogotenenza nientemeno che a D. Beniamino Fazio, per la verità esempio non molto edificante di probità e giustizia.

Il fondo della Gran Corte Criminale di Calabria Citra, presso l'Archivio di Stato di Cosenza, conserva diversi dossier che racchiudono "le gesta" di questo galantuomo, il quale a breve distanza dalla nomina di Luogotenente, fu sequestrato e assassinato.

Il corpo non fu mai trovato, il misfatto fu imputato alle orde brigantesche che imperversarono in quel periodo particolarmente turbolento.

Riflettendo su questi e tanti altri avvenimenti - anche di carattere personale - mi domando spesso chi siano stati, nell'opposto gioco delle parti, i veri malfattori e mi rispondo da solo: *Ai posterì l'ardua sentenza*. Ma questo è tutt'altro discorso !

Al termine di questa rassegna, mi piace riportare la foto di un ricordo o *ex voto*, legato al nome del barone Francesco Maria Fazio, un *Mosaico della rinomata Fabbrica del Vaticano rappresentante la Madonna del Perpetuo Soccorso (figg. 3 - 4)*; credo, inoltre, possa tornare utile tracciare l'albero genealogico relativo alla trattazione.





## Genealogia FAZIO

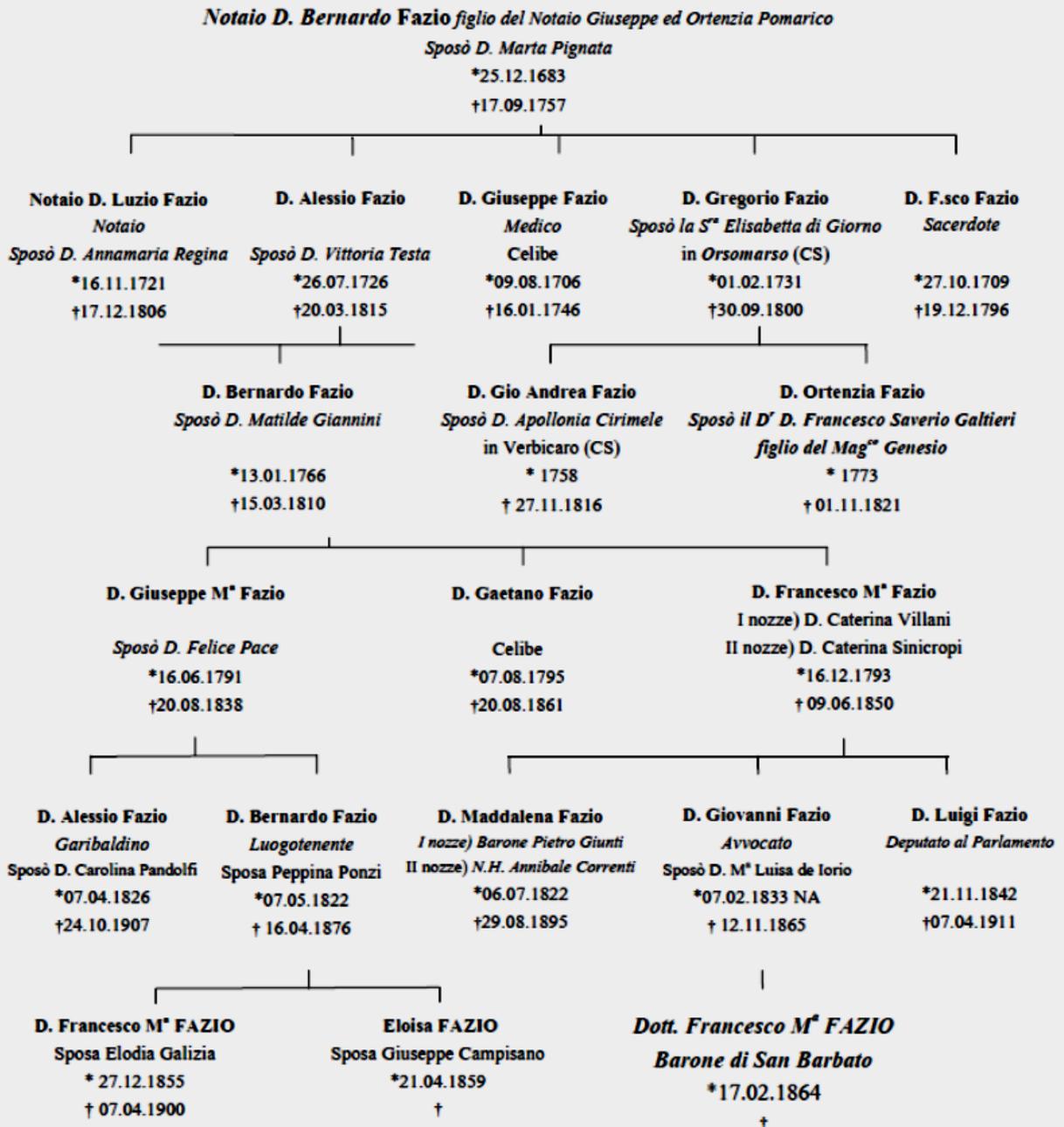


Figura 5